

Testi e materiali per la comunicazione

Antonio Basile
Alessandro Sinigaglia

Ufficio Stampa Associazione Culturale

Carpino Folk Festival

Via Mazzini, 88

71010 Carpino (FG)

Antonio Basile

tel. 339 5299998

info@carpinofolkfestival.com

L'url del formato elettronico dell'intera cartella stampa è:
<http://www.carpinofolkfestival.com/cartellastampa2009.php>

Presidente

Avv. Michele Ortore

Vice Presidente

Mattia Sacco

Direttore Artistico

Luciano Castelluccia

Con la collaborazione di Antonio Pizzarelli

direzioneartistica@carpinofolkfestival.com

Responsabile Tecnico

Antonio Manzo

Responsabile della Logistica

Rocco D'Antuono

Responsabile Rapporti Enti Pubblici

Rocco Pio Ortore

Progettazione e Webmastering

Antonio Basile

Direzione Artistica Laboratori Didattici

Giuseppe Michele Gala – Asso. Cult. Taranta Firenze – docente di “Funzioni rituali e coreutiche della musica etnica” presso il Conservatorio “Pollini” di Padova

Coordinamento Laboratori Didattici

Domenico Sergio Antonacci

Tutoraggio Laboratori Didattici

Sara Di Bari

laboratorididattici@carpinofolkfestival.com

Consulente Scientifico Viaggio nella Terra della Chitarra Battente

Antonello Ricci – Docente presso l'Università degli Studi “La Sapienza” Roma

Consulente Artistico Progetto Archivio Sonoro Pugliese

Vincenzo Santoro

Coordinamento servizi di segreteria

Alessandro Sinigaglia

segreteria@carpinofolkfestival.com

Responsabile Ristoro

Michele Simone

Proloco di Carpino e AGAPE - Associazione Genitori Piccoli Emotrasfusi

Operatori allo stand promozionale

Teresa Macchia

Angela Scanzuso

Antonella Scanzuso

Fornitore ufficiale magliette

Maiuguale Laboratorio Artigiano
www.maiuguale.com

Sponsor Ufficiale Carpino Folk Festival 2009

DREHER – LA BIRRA CHE BIRREI.

Associazione Culturale**Carpino Folk Festival**

Via Mazzini, 88 Carpino (FG) Italy
tel. & fax + 39 0884 326145
info@carpinofolkfestival.com



Il primo evento internazionale per promuovere la tutela delle ricchezze culturali immateriali italiane che non sono più una reliquia culturale, ma tesori che raccontano l'evoluzione di una civiltà e collegano il passato con il presente

Per sette giorni il Gargano si trasformerà nel centro culturale della Puglia. Danza, teatro e musica riempiranno la piazza e le strade del piccolo centro di Carpino. Una città in festa, insomma, animata dalla cultura di una comunità magica, ricca di tradizioni ma non per questo chiusa in se stessa.

Anche quest'anno Carpino è pronta a ospitare il Carpino Folk Festival, giunto alla sua 14ª edizione in programma dal 2 all'8 Agosto. Creato nel 1996, il Festival non è solamente il primo avvenimento del suo genere nel Sud dell'Italia.

Da subito il Festival annoverò tra i suoi obiettivi quello di contribuire alla conservazione del grande Patrimonio Nazionale Orale, tramite la sua diffusione ai visitatori avidi di cultura.

*Carpino Folk Festival 2009: 14 anni di feste popolari
7 giorni di musica e concerti (02 – 08 agosto)
18 eventi, tutti gratuiti
120 suonatori, cantori e musicisti*

Una formula che si è voluto riconfermare anche per l'edizione 09, senza ridimensionamenti e/o tagli. Sarebbe stato un omaggio alla crisi che viviamo; si è scelto di lanciare invece un segnale di fiducia. Abbiamo voluto usare ancora una volta il Carpino Folk Festival come strumento di promozione del Gargano e della Puglia. Le istituzioni e gli sponsor privati hanno compreso e collaborato. Di questo il Carpino Folk Festival dà loro atto e li ringrazia.

Tutte le strutture del Festival sono provvisorie; saranno montate immediatamente prima e verranno smontate immediatamente dopo il Festival. Ma resta il tema, più volte posto dal Carpino Folk Festival, di uno spazio adeguato. Ogni riferimento a recenti polemiche ruotate intorno all'appello per un auditorium anche per il Gargano è voluto.

LA PROMOZIONE DI UN MONDO ARMONIOSO



Questo anno si sta dimostrando essere particolarmente difficile per tutti e, quindi, anche per tutti noi che lavoriamo nel mondo della cultura.

Da qualsiasi angolazione vogliamo vedere questa crisi c'è bisogno di coraggio e senso di responsabilità per raccogliere la sfida del Carpino Folk Festival di offrire spazi di riflessione e momenti di eccellenza intorno al patrimonio culturale intangibile qual'è la musica di tradizione orale italiana.

Consapevole di questa responsabilità, abbiamo e stiamo lavorando duramente per offrire una nuova edizione del Festival, che quest'anno arriva alla 14a edizione, dove i cantori autentici e gli artisti della riproposta, con le loro creazioni, siano capaci di infonderci le sensazioni e gli stimoli della festa popolare anche nelle notti di quest'estate.

Ci auguriamo che ogni concerto, mostra, laboratorio, seminario e ogni momento di approfondimento che il programma di questo anno contiene ci aiuti a crescere come persone per ritrovare in noi stessi l'impegno che ci lega al nostro ambiente e che aiuta a stabilire il modello di società in cui viviamo.

Ci sentiremo soddisfatti solo se, a Festival finito, avremo raggiunto il nostro obiettivo di aver vissuto noi tutti alcuni momenti irripetibili, che con la loro magia ci facciano vivere un mondo diverso, in quanto siamo convinti che tutto questo può essere cambiato.

Per il pubblico, gli artisti, gli sponsor, le istituzioni che ci sostengono, i mezzi di comunicazione e lo straordinario team di volontari che fanno il possibile per il Festival: grazie per il vostro contributo, la vostra forza e la speranza di vivere anche quest'anno un'estate da ricordare!

Il Carpino Folk Festival nasce in omaggio alla musica popolare del nostro paese, quest'anno è doveroso per la nostra associazione dedicare la XIV edizione allo scomparso Antonio Maccarone, cantore e suonatore di Carpino.

Il Presidente
Avv. Michele Ortore

L'Associazione Culturale Carpino Folk Festival

presenta

INGRESSO LIBERO per tutti gli eventi!

CARPINO FOLK FESTIVAL 2009

XIV Edizione del Festival della Musica Popolare e delle sue Contaminazioni

Dal 1773 la Birra Dreher è sinonimo di tradizione, naturalità e genuinità



LA PROMOZIONE DI UN MONDO ARMONIOSO

Arrivato alla quattordicesima edizione, il festival della musica popolare e delle sue contaminazione, promosso dall'Assessorato al Mediterraneo e dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia, dalla Provincia di Foggia, dal Comune di Carpino, dal Parco Nazionale del Gargano ed organizzato nell'ambito del Five Festival Sud System dall'Associazione Culturale Carpino Folk Festival in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica di Foggia e la Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci di Foggia e col sostegno della Birra Dreher continua a promuovere gli standard di eccellenza che hanno caratterizzato le ultime edizioni.

UNA POPOLARE E CONTEMPORANEA AVVENTURA ARTISTICA

Fondato nel 1996 da Rocco Draicchio, il Carpino Folk Festival è senza dubbio il primo evento internazionale per promuovere la tutela delle ricchezze culturali immateriali italiane che non sono più una reliquia culturale, ma tesori che raccontano l'evoluzione di una civiltà e collegano il passato con il presente.

Ogni anno nel mese di Agosto, Carpino diventa una città-teatro che accoglie decine di migliaia di amanti di musica tradizionale di tutte le età. Il suo leggendario spazio è "Piazza del Popolo", il cuore degli spettacoli all'aperto. Gli spettatori trascorrono diversi giorni a Carpino per vedere gratuitamente i concerti in calendario; la maggior parte di loro partecipa alla performance dei propri idoli e balla con loro creando una originale alleanza.

Carpino Folk Festival è soprattutto uno stato d'animo, una festa popolare dove gli spettatori/attori per una settimana frequentano gli stessi eventi, discutono e condividono le loro esperienze di vita e di cultura.

Sul palco del festival del Gargano si sono esibiti i più grandi Cantori e Suonatori della Tradizione e i più grandi Artisti italiani della riproposta.

Eccone un elenco: Abbes Boufrioua -Al Darawish -Alfio Antico -Ambrogio Sparagna -Andrea Parodi -Angelo Branduardi -Angelo Pantaleo -Anna Cinzia Villani -Annamaria Bagorda -Antidotum Tarantulae -Antonello Paliotti -Antonio O'lione -Aretuska -Argento Vivo -Ariacorte -Assurd - Augusto Enriquez -Bag Ensemble -Bala Perdita -Balkanija -Bandabardo' - Banditaliana -Beppe Barra -Bosio Big Band -Cantaiatra -Cantatrici Di Ischitella -Cantodiscanto -Cantori Di Carpino -Canzoniere Grecanico Salentino -Carlo D'angio -Carlo Faiello -Chilli Band -Collettivo Musicle Carpinese -Confraternita Delle Voci Di Vico del Gargano -Daniele Sepe - Davide Conte -Dodi Ei I Monodi -Elena Ledda -Ensamble Of Soccavo - Ensemble Barocco Pugliese -Ensemble Popolare Della Notte Della Taranta -Ensemble Tradizionale Siciliano -Enzo Avitabile -Enzo Del Re -Enzo Gragnaniello -Eugenio Bennato -Faisal Taher -Fanfara Tirana -Faraualla - Flamenco Vivo -Folkabbestia -Gabin E Paul Dabiree -Gianluigi Trovesi - Gianni Amati -Gianni Coscia -Gianni Perilli -Ginevra Di Marco -Giuseppe Spedino Moffa -Gruppo Polivalente Di Mattinata -Gruppo Popolare Di San Giovanni Rotondo -I Suonatori di Ruoti e Avigliano -I Suonatori e Cantatori di Caggiano -I Suonatori e Cantatori di Colliano -I Suonatori tradizionali della Calabria -Il Parto Delle Nuvole Pesanti -Indaco -James Senese - Kebana -Kocani Orkestar -La Banda Improvvisa -La Bella Cumpagnia -La Compagnia Dei Musicanti -Largo Criminale -Li Santandunjree -Lino Cannavacciuolo -Lou Dalfin -Luca De Nuzzo -Lucilla Galeazzi -Malicanti - Massimo Ferrante -Matteo Salvatore -Maurizio Cuzzocrea -Medit.Azione - Municipale Balcanica -Musica Nova -Musicisti Di Montemarano -Nando Citarella -Nico Berardi -Novue' -Nuova Compagnia Di Canto Popolare - Officina Zoe -Opa Cupa -Orchestra Tzigana Di Budapest -Otello Profazio - Paco Suarez -Phaleg -Pino De Costanzo -Pino De Vittorio -Pio Gravina - Pneumatica Emiliano Romagnola -Popolaria Cilentana -Radicanto - Raffaele Insera -Raiz -Riccardo Tesi -Rosapaeda -Roy Paci -Salvatore Russo -Sergent Garcia -Spaccanapoli -Stefano Zuffi -Stephane Delicq - Suoni del Pollino -Tabule' -Tamburi Del Vesuvio -Tarantolati Di Tricarico - Tarantula Garganica -Tarantula Rubra Ensemble -Teresa De Sio -Terza

Moresca -Tonino Zurlo -Tradere -Uaragnaun -Uccio Aloisi -Vinicio Capossela

Questo anno, poi, la novità è rappresentata dall'unione con gli altri festival maggiori della provincia di Foggia e la costituzione del Consorzio per la Promozione Culturale del Territorio.

Evidentemente, si tratta di una formula innovativa, che richiederà, soprattutto all'inizio, un paziente confronto ed una attenta verifica. In particolare, sarà importante far sì che resti inalterata quella agilità che permette (che fino ad ora ha permesso) di dare risposta immediata, non burocratica, a questioni magari imprevedibili. Il Carpino Folk Festival ha bisogno di freschezza.

Da quest'anno con il 5FSS – Five Festival Sud System - il pubblico può godere di sinfonie, jazz, pop, rock, liriche, di ballate, danze e balletti, di spettacoli di varietà, spettacoli teatrali e musica da camera, ma anche di laboratori, convegni, tavole rotonde, workshop, presentazioni letterarie, cinema, insomma di un programma anche tecnicamente complesso, ma equilibrato, caratterizzato soprattutto per la sua varietà destinata a tutti i tipi di pubblico, senza però snaturare le formule delle singole rassegne.

LA MUSICA POPOLARE È IL MOMENTO CLOU DEL CARPINO FOLK FESTIVAL

In un momento particolarmente difficile per tutti, abbiamo voluto allestire un programma in risposta al degrado anche culturale che stiamo attraversando. Non abbiamo ricercato stili diversi e generi adatti ad ogni gusto, ma abbiamo voluto esaltare la qualità e l'integrità della musica popolare e la professionalità degli artisti coinvolti per trasmettere a tutti gli spettatori una vasta gamma di sensazioni ed emozioni profonde che solo la festa popolare del Carpino Folk Festival è in grado di far rivivere.

Quest'anno il programma si svolge in due aree festival: Piazza del Popolo e Largo San Nicola

E' a Largo San Nicola che si svolge la parte più tradizionale della rassegna con la presentazione del libro "La Scordanza" di Beppe Lopez, la presentazione dell'Archivio Sonoro della Puglia, la proiezione del video/documento "Sentite buona gente", con la presentazione del libro "Il ritorno della taranta" di Vincenzo Santoro e il concerto acustico di Gianni Amati e Annamaria Bagorda. Ancora sempre a Largo San Nicola verrà realizzato il primo "Viaggio nella Terra della Chitarra Battente" un meeting in cui si esibiranno per prima i suonatori del Gargano Roberto Menonna (Carpino), Marco e Giuseppe di Mauro (Carpino), Enrico Noviello (Manfredonia), Pio Gravina (San Giovanni Rotondo), Angela Castelluccia (Ischitella), Nicola Sansone (Monte Sant'Angelo) e la partecipazione del suonatore e studioso calabrese Antonello Ricci, a seguire tutti gli altri maestri della chitarra battente che accetteranno il nostro invito. Quindi la proiezione video di Andrea Sacco a cura di Giuseppe Michele Gala. Infine come da tradizione La Notte di Chi Ruba Donne e i Concerti della Tradizione con i Rareca Antica – Canzoniere vesuviano, Petriò mmia - Canti e saltarelli marchigiani e i Cantori di Carpino con Antonio Piccininno - Serenate e le tarantelle alla carpinese.

Lo spettacolo della rassegna invece si svolge come tutti gli anni in Piazza del Popolo con "Terre Tumare" di Anna Cinzia Villani, Massimiliano Morabito, Davide Conte e Mauro Semeraro, con i "Canti di miniera, d'amore, vino e anarchia" di Simone Cristicchi e Il Coro dei minatori di Santa Fiora. Quindi il primo Progetto Speciale Carpino Folk Festival 2009 di Guglielmo Pagnozzi & Voodoo Sound Club feat. Collettivo Musicale Carpinese special guest Teo Ciavarella. Il 7 Agosto è la serata degli omaggi del Carpino Folk Festival. Inizierà David Riondino con La Buona Novella di Fabrizio De'André e la straordinaria partecipazione della Banda del Conservatorio Statale di Musica "Umberto Giordano" di Rodi Garganico diretta dal Maestro Giuseppe Spagnoli e del Coro Polifonico "Stefano Manduzio" di Sannicandro Garganico. Quindi Rita Botto che renderà omaggio alla Sicilia di Rosa Balistreri e al nostro pugliese Domenico Modugno. Ed ancora l'omaggio a Miriam Makeba e Roberto Murolo di Rosapaeda.

Infine, la serata finale, con tre spettacoli, che vedranno sullo stesso palco Giovanni Mauriello con "Da Parthenope a Medina", Teresa de Sio con "Sacco e fuoco" e il concerto speciale dei Cantori di Carpino.

Prima di tutto ciò i Laboratori Didattici del Carpino Folk Festival 2009 e trasversalmente la seconda edizione del Concorso Fotografico - Premio Rocco Draicchio.

Nato per omaggiare i Cantori del Gargano per valorizzarne i suoni tramandati di generazione in generazione e le relative tecniche musicali, il Carpino Folk Festival 2009 è dedicato alla memoria di Antonio Maccarone, cantore e suonatore di Carpino da poco scomparso.

Programme Carpino Folk Festival / 2009



Dal 02 al 05 Agosto "Suoni di passi" - Laboratori didattici

**CORSO DI BALLO POPOLARE - CORSO DI CHITARRA BATTENTE
- CORSO DI TAMBURELLO**

Lunedì 03 agosto, Carpino

“LA STRAORDINARIA CAPACITÀ DI FASCINAZIONE DELL'ALTRA MUSICA”

Presentazione del libro "La Scordanza" a cura di Beppe Lopez

Presentazione dell'Archivio sonoro della Puglia, a cura di V. Santoro

Proiezione del video "Sentite buona gente", a cura di V. Santoro

Presentazione del libro "Il ritorno della taranta. Storia della rinascita della musica popolare salentina" di Vincenzo Santoro

Intervento musicale dei Suoni Rurali (Gianni Amati e Annamaria Bagorda)

Due giovani musicisti, ricercatori e collaboratori dell'Archivio, che proporranno le musiche contenute nelle raccolte storiche

Annunciata la presenza del regista (assistente di Strelher) Alberto Negrin

Martedì 04 agosto, Carpino

"VIAGGIO NELLA TERRA DELLA CHITARRA BATTENTE"

La serenata, la tarantella, la danza, la cultura tradizionale di una comunità attraverso i suoni di una chitarra battente

Interventi musicali dei battentisti:

- **Roberto Menonna (Carpino)**
- **Marco di Mauro (Carpino)**
- **Giuseppe di Mauro (Carpino)**
- **Enrico Noviello (Manfredonia)**
- **Pio Gravina (San Giovanni Rotondo)**
- **Angela Castelluccia (Ischitella)**
- **Nicola Sansone (Monte Sant'Angelo)**

Mostra-Mercato strumenti musicali a cura dei costruttori garganici

- **Rocco Cozzola (Carpino)**
- **Giuseppe Draicchio (Carpino)**
- **Matteo Silvestri (Carpino)**
- **Antonio Rignanese (Vico del Gargano)**
- **Gabriele Orlando (Rignano garganico)**
- **Enzo Valente (Ischitella)**

Mercoledì 05 agosto, Carpino

"LA NOTTE DI CHI RUBA DONNE" – CONCERTI DELLA TRADIZIONE

- I Cantori di Carpino
- Petro' Mmia
- Rareca Antica

Giovedì 06 agosto, Carpino

- ANNA CINZIA VILLANI – MASSIMILIANO MORABITO – DAVIDE CONTE – MAURO SEMERARO

“Terre Tumare”

- SIMONE CRISTICCHI E I MINATORI DI SANTA FIORA

“Canti di miniera, d'amore, vino e anarchia”

- TEO CIAVARELLA, GUGLIELMO PAGNOZZI E IL COLLETTIVO MUSICALE CARPINESE

“Progetto Speciale Carpino Folk Festival”

Venerdì 07 agosto, Carpino

- DAVID RIONDINO

con la straordinaria partecipazione della Banda del Conservatorio Statale di Musica “Umberto Giordano” di Rodi Garganico e del Coro Polifonico “Stefano Manduzio” di Sannicandro Garganico

“La Buona Novella” di Fabrizio De’André – Omaggio a Fabrizio De’André

- RITA BOTTO, TEO CIAVARELLA, ANTONIO MARANGOLO, FELICE DEL GAUDIO

“Stranizza d'Amuri” – Omaggio a Rita Balistreri

- ROSAPAEDA

Omaggio a Miriam Makeba e Roberto Murolo

Sabato 08 agosto, Carpino

- GIOVANNI MAURIELLO

“Da Parthenope a Medina”

- TERESA DE SIO

“Sacco e fuoco”

- I CANTORI DI CARPINO

“Progetto Speciale Carpino Folk Festival”



Un grazie a

REGIONE PUGLIA

PROVINCIA DI FOGGIA

COMUNE DI CARPINO

BIRRA DREHER

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE
DOMENICO SINISCALCO CECI DI FOGGIA

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI FOGGIA

CONSORZIO FIVE FESTIVAL SUD SYSTEM

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "UMBERTO GIORDANO"
DI FOGGIA E RODI GARGANICO

CORO POLIFONICO "STEFANO MANDUZIO" DI SANNICANDRO
GARGANICO

ARCHIVIO SONORO DELLA PUGLIA

CANTORI DI CARPINO & ANTONIO PICCININNO

SIMONE CRISTICCHI E IL CORO DEI MINATORI DI SANTA FIORA



Simone Cristicchi e il Coro dei Minatori di Santa Fiora apriranno giovedì 06 agosto in Piazza del Popolo la sezione dei concerti del Carpino Folk Festival 2009. Uno straordinario progetto speciale che verrà presentato in anteprima in Puglia.



“Come il manicomio, la miniera è un’istituzione totalizzante” ha dichiarato il cantante che due anni fa vinse il Festival di Sanremo proprio con una canzone dedicata al disagio mentale.

“Si tratta di mantenere viva una memoria – Luciano Castelluccia Direttore Artistico - e il festival che si occupa, con grande successo di pubblico e di critica, delle culture popolari e delle contaminazioni musicali vuole questo anno partire con uno spettacolo legato alla Maremma, al Monte Amiata e alla sue tradizioni”.

"VIAGGIO NELLA TERRA DELLA CHITARRA BATTENTE"



Martedì 04 Agosto, Carpino, Largo San Nicola, ore 21,30

"Viaggio nella Terra della Chitarra Battente"

La serenata, la tarantella, la danza, la cultura tradizionale di una comunità attraverso i suoni di una chitarra battente

Interventi musicali dei battentisti:

- Roberto Menonna (Carpino)
- Marco di Mauro (Carpino)
- Giuseppe di Mauro (Carpino)
- Enrico Noviello (Manfredonia)
- Pio Gravina (San Giovanni Rotondo)
- Angela Castelluccia (Ischitella)
- Nicola Sansone (Monte Sant'Angelo)

Consulente Scientifico Antonello Ricci (Cirò – Kr). Antropologo e musicista, è professore presso l'Università degli studi "La Sapienza" di Roma, dove insegna discipline Demoetnoantropologiche

Mostra-Mercato strumenti musicali a cura dei costruttori garganici

- Rocco Cozzola (Carpino)
- Giuseppe Draicchio (Carpino)
- Matteo Silvestri (Carpino)
- Antonio Rignanese (Vico del Gargano)
- Gabriele Orlando (Rignano garganico)
- Enzo Valente (Ischitella)

Con questo Viaggio nella Chitarra Battente del Gargano si vuole entrare in contatto col mondo della cultura tradizionale agro pastorale, tramandata oralmente e in parte ancora funzionale alla vita delle comunità. In tale ambito la musica e gli strumenti musicali assumono un ruolo di rilievo e i suonatori, per il loro grado di conoscenza, rappresentano le punte più avanzate di questa cultura.

Attraverso gli interventi musicali dei maestri, non si vuole riesumare e portare alla ribalta oggetti estinti, ma si vuole dare l'occasione di conoscerli e capire quanta arte, passione e orgoglio sono in esso contenuti.

Un vero e proprio meeting in cui si esibiranno prima i suonatori del Gargano e a seguire tutti gli altri maestri della chitarra battente che hanno accettato il nostro invito.

"LA NOTTE DI CHI RUBA DONNE" - CONCERTI DELLA TRADIZIONE



*Vidë che bella lunë che belli stellë
questë iè la nottë che cë arrubbënë li donnë
chi arrubbë li donnë non cë chiamë ladrë
cë chiamë giuvinottë svënturatë.....*

*Guarda che bella luna che belle stelle
questa è la notte che si rubano le donne
chi ruba le donne non si chiama ladro
si chiama giovanotto sventurato.....*

La serata, denominata "La Notte di chi Ruba Donne", è quella in cui a Carpino si gira (va) per il paese a "fare innamorare le donne alla finestra", la notte dei sonetti fatti a serenate.

Nei luoghi in cui sono state effettuate la maggior parte delle registrazioni etnomusicologiche che hanno coinvolto il Gargano, al ritmo di musiche lontane, perse nella memoria dei secoli e riattualizzate, si cercherà di rendere il presente in diretto contatto con il passato; notte di canti e di strani incontri tra culture diverse.

È questa la serata del festival in cui si intende dare ampio spazio alla musica popolare amata dagli studiosi, quella degli autentici interpreti, che in gergo sono definiti, "i cantori" o i "cantatori".

È in questa serata che si realizzeranno le migliori condizioni per mettere a loro agio gli anziano cantori non abituati alla carnalità del grande pubblico che tuttavia con essi vuole ad ogni costo interloquire.

Questo anno è la volta di :

RARECA ANTICA – CANZONIERE VESUVIANO

PETRIÒ MMIA - CANTI E SALTARELLI MARCHIGIANI

I CANTORI DI CARPINO – SERENATE E TARANTELE ALLA CARPINESE

'SENTITE BUONA GENTE' AL CARPINO FOLK FESTIVAL 2009 CON L'ARCHIVIO SONORO DELLA PUGLIA

a cura di Vincenzo Santoro

03 AGOSTO



La straordinaria capacità di fascinazione dell'altra musica

Con la proiezione inedita dello spettacolo intitolato 'Sentite buona gente', curato da Vincenzo Santoro, il Carpino Folk Festival e l'Archivio Sonoro della Puglia riporteranno in vita gli strepitosi gruppi di musicisti tradizionali che nell'inverno del 1967 al Teatro Lirico di Milano dimostrarono con una straordinaria capacità di fascinazione che "esistono, anche in Italia, modi diversi di fare musica, non scritta, ma non per questo meno valida".

Accadrà Lunedì 3 agosto alle ore 22 nel Largo San Nicola di Carpino (FG), appuntamento della quattordicesima edizione del 'Carpino Folk Festival', il festival della musica popolare e delle sue contaminazioni.

Annunciata la presenza del regista (assistente di *Strelher*) Alberto Negrin



Proiezione del video/documento "Sentite buona gente". Prima rappresentazione di canti, balli e spettacoli popolari italiani.

A cura di Roberto Leydi con la collaborazione di Diego Carpitella, regia di Alberto Negrin.

Si tratta di una testimonianza straordinaria di strepitosi gruppi di musicisti tradizionali, al

massimo del loro vigore espressivo e performativo.

Nel Programma dello spettacolo c'era scritto: "Le voci vive e vere dei contadini, dei pastori, dei montanari, degli operai di Carpino (Foggia), Ceriana (Imperia), Crema (Cremona), Maracalagonis (Cagliari), Nardò (Lecce), Orgosolo (Nuoro), San Giorgio di Resia (Udine) e Venaus (Torino), i loro balli, i loro strumenti, le manifestazioni della loro civiltà testimoniano della presenza attiva della cultura popolare nel mondo moderno. Ballate storiche, canzoni narrative, canti di lavoro, mutettus, stornelli, sos tenores, sunetti, la terapia musicale del tarantismo pugliese, la danza delle spade, il ballo tondo, la tarantella, la Resiana, launeddas, solittu, organetto, tamburello, violino, violoncello, chitarra, chitarra battente, triangolo".

Lo spettacolo aveva una doppia finalità dichiarata da Leydi:

- avvertire il grosso pubblico che "esistono, anche in Italia, modi diversi di fare musica, non scritta, ma non per questo meno valida"

- far cadere il vecchio adagio sulla legittimità di portare "fuori contesto" le espressioni musicali tradizionali. Infatti la spettacolarità intrinseca dei cantori cosiddetti popolari è una spettacolarità "universale", cioè valida anche al livello di altre classi sociali e diverse strutture economiche.

Le musiche degli autentici cantori e suonatori popolari dimostrarono in quella prima occasione del tutto decontestualizzata dal normale campo di azione, una forza comunicativa propria e una capacità di fascinazione tale da non richiedere la mediazione dei gruppi di riproposta. Da quel momento le strade del folk revival e degli spettacoli degli autentici informatori si divisero.

La Puglia era rappresentata da ben due gruppi, i suonatori di Carpino (Andrea Sacco, Gaetano Basanisi, Rocco Di Mauro, Giuseppe Conforte, Angela Gentile e Antonio Di Cosimo) e i musicisti di Nardò (Luigi Stifani, Pasquale Zizzari, Giuseppe Ingusci e Salvatora Marzo "Za' Tora").

Sentite Buona Gente - 1966-67 - Fotografia Ciminaghi Luigi
www.carpinofolkfestival.com

CONCORSO FOTOGRAFICO “IL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE DEL GARGANO”



Premio Rocco Draicchio II Edizione

"La trasmissione della cultura popolare e la promozione di un mondo armonioso"

"...questo Patrimonio Culturale Immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è ricreato costantemente dalle comunità e dai gruppi in funzione del loro contesto, della loro interazione con la natura e la loro storia e procura loro un sentimento di identità e di continuità, contribuendo così a promuovere il rispetto della diversità culturale e la creatività umana..." art. 2 della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco".

"...lavorare per i beni immateriali della tradizione orale non significa proteggere l'immutabilità di culture folkloristiche pensate come residui congelati di passati localistici. Significa, piuttosto, garantire il diritto e la possibilità che la tradizione si trasformi con i suoi stessi mezzi e secondo le proprie necessità, e che questa trasformazione non sia né eterodiretta né imposta." La inesaurita metamorfosi delle culture immateriali di Alessandro Portelli

Rocco Draicchio ci ha lasciato in una notte di febbraio del 1997, in un incidente stradale. Un vuoto incolmabile è rimasto in tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Quelle stesse, per sentirlo più vicino, hanno dato vita ad un premio a lui intitolato, nella speranza di essere degni portatori dei valori che hanno contraddistinto la sua vita.

A Rocco Draicchio, percussionista e fondatore degli Al Darawish, si deve il merito di aver operato il recupero del patrimonio musicale di Carpino, operazione di notevole spessore culturale che ha fatto sì che, attraverso l'idea di un folk festival, fossero valorizzati suoni e poesia della terra garganica.

Tema del Concorso: "La trasmissione della cultura popolare e la promozione di un mondo armonioso"

Attraverso la forza comunicativa della fotografia si vuole dar luce alla diversità delle bellezze storico-culturali e delle tradizioni del territorio garganico, dando particolare rilievo ai diversi aspetti e colori che caratterizzano il festival della musica popolare e delle sue contaminazioni che vuole essere non solo il principale attore dell'animazione culturale del Gargano, ma anno dopo anno, lo strumento per promuovere e

valorizzare tutte le risorse, da quelle naturalistiche a quelle alimentari, dai beni intangibili al patrimonio storico ed architettonico.

Criteri

All'assegnazione del premio possono concorrere tutti i fotografi professionisti e dilettanti di qualsiasi provenienza ed età.

Ad ogni partecipante viene richiesto un lavoro esclusivamente fotografico realizzato sul tema del concorso. A riguardo dovranno consegnarsi minimo n. 5 foto che "dovranno raccontare e/o avere come sfondo" gli avvenimenti della XIV edizione del Carpino Folk Festival.

Sono previsti i seguenti premi:

- € 500,00 primo classificato

- € 300,00 secondo classificato

L'OMAGGIO DEL SUD DELL'ITALIA A 10 ANNI DALLA SCOMPARSA DI FABRIZIO DE ANDRÉ

DAVID RIONDINO in La Buona Novella di Fabrizio De'André



Con la straordinaria partecipazione della Banda del Conservatorio Statale di Musica “Umberto Giordano” di Rodi Garganico diretta da Giuseppe Spagnoli e del Coro Polifonico “Stefano Manduzio” di Sannicandro Garganico diretto da Costanza Manduzio

ideato e diretto da David Riondino



La buona novella, una delle più importanti raccolte di racconti in versi di Fabrizio De Andrè, uscita nel 1970, rielaborata e interpretata per una banda, due voci, con un interprete d'eccezione come David Riondino. Un omaggio al De Andrè rivoluzionario alle prese con un tema religioso tratto dai Vangeli Apocrifi, gesto che al tempo fu oggetto di polemiche violente. Il progetto è dell'attore, comico e cantautore David Riondino, voce recitante sulle note dell'album riprodotto dalla Banda e la Corale del Conservatorio Statale di Musica Umberto Giordano di Rodi Garganico ed eseguito dalla voce solista di Chiara Riondino. L'elaborazione della partitura musicale è stata affidata a Marco Pontini. Il progetto è stato ideato da David Riondino con la collaborazione di Fabio Battistelli.

La Buona Novella è il capolavoro di De Andrè, composto nel pieno della contestazione studentesca e operaia, del fermento politico, della lotta di classe. L'album leggendario, dove si condensano straordinariamente sacro e profano, dove si ritrova la già (de)cantata elegia degli umili e si sferzano con durezza e asprezza gli abusi del potere, dove coesistono amore e odio, e soprattutto dove viene sì riletta la figura del Cristo, uomo puro mandato a morire da una società borghese, ma dove trova spazio la figura di Maria, non più Madonna, ma semplicemente donna. Un'opera musicale che è in realtà poesia pura, dimostrazione palese del genio di De Andrè.

Rende omaggio al noto cantautore, con uno spettacolo in cui canta e diviene voce recitante David Riondino, toscano, classe 1953, artisticamente nato con la generazione dei cantautori degli anni Settanta: con canzoni come La canzone dei piedi e Ci ho un rapporto.

Giovanissimo ha debuttato al teatro Zelig di Milano e da allora ha esplorato quasi tutte le forme di comunicazione. Sfuggito grazie alla sua poliedricità ai più comuni cliché artistici, definisce l'intellettuale "una persona fisica, che comunica, che partecipa, che sa trasformare la sua esperienza in qualcosa che serva anche agli altri, che non trasforma il sapere in potere, che ha un'idea sentimentale del comunicare" ed è alla ricerca di un nuovo linguaggio, "la perfetta commistione tra musica, scrittura e disegno".

Più che resoconti storici e obiettivi, i Vangeli Apocrifi rappresentano una raccolta di leggende che umanizzano i personaggi principali sottolineandone pregi e difetti, fino alla demistificazione, accentuando l'elemento del dettaglio e del miracolo per soddisfare la curiosità popolare; diffondendosi fino a influenzare profondamente i costumi, le feste e le tradizioni. De Andrè dedica ai Vangeli Apocrifi un intero album, La Buona Novella. Interessato da sempre alle vicende dei deboli e degli emarginati, il grande cantautore genovese attinge alle leggende popolari per ritrovarvi temi a lui cari come lo scetticismo, l'ipocrisia, la speranza, la giustizia del messaggio cristiano e l'ingiustizia spesso praticata dalla Chiesa.

David Riondino	voce recitante
Chiara Riondino	voce solista
Fabio Battistelli	clarinetto
Angelo Lazzeri	chitarra
Alessandro Giachero	pianoforte
Milco Merloni	contrabbasso
Mauro Giorgeschi	batteria

Banda del Conservatorio Statale di Musica Umberto Giordano di Rodi Garganico

Direttore: Giuseppe Spagnoli

Antonio Pizzarelli	Clarinetto
Mario Manicone	Clarinetto
Michele Augelli	Clarinetto Basso
Antonio Falco	Oboe
Teresa Salvemini	Ottavino
Antonio Montecalvo	Flauto
Pasquale Manobianco	Sax Contralto
Rocco Iocolo	Sax Soprano
Antonio d'Avolio	Sax Tenore
Vincenzo Limosani	Sax Baritono
Miki Paolino	Sax Tenore
Giovanni Calmieri	Corno
Giuseppe Cutaneo	Corno
Luigi Cicchetti	Tromba
Angelo Voto	Tromba
Michele Maiorano	Trombone
Michele Manicone	Eufonio Baritono
Giuseppe Cutaneo	Basso Tuba
Emanuel Castelluccia	Percussioni
Elio Spagnoli	Percussioni
Michele Paolino	Timpani

Coro Polifonico "Stefano Manduzio" di Sannicandro garganico

Direttore: Costanza Manduzio

BASSI:

Michele Di Leo
Rocco Di Sipio
Nazario Gualano
Giuseppe Locci
Nazario Pertosa
Michele Vocino

TENORI:

Michele Cipriani
Domenico Cirelli
Angelo Frumenzio
Costantino La Piscopia
Ciro Maccarone
Matteo Rago
Antonio Ruggeri

CONTRALTI:

Grazia Cipriani
Adele Della Torre
Emilia Iannacone
Nunzia Magliari
Jennifer Ricciotti
Gelsomina Sfirra
Grazia Vetritto
Costanza Vocino

SOPRANI:

Rosa Franco
Costanza Giagnorio
Gina Giagnorio
Rosella Massaro
Rachele Ruggeri
Claudia Ruscitto

COLLABORAZIONE PIANISTICA:

Federico Russo
Rosa Ramone

GIOVANNA MARINI SENATORE A VITA PER MERITI IN CAMPO SOCIALE, LETTERARIO ED ARTISTICO



Un appello forte verrà lanciato al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dal direttore di "Informazione e Democrazia" (www.infodem.it), il giornalista Beppe Lopez (autore, fra l'altro, dei 'rivoluzionari' romanzi "Capatosta" e "La scordanza", nonché uno dei fondatori del quotidiano "Repubblica" e 'inventore' del "Quotidiano" di Lecce).

Accadrà Lunedì 3 agosto alle ore 22 a Carpino (FG), appuntamento della quattordicesima edizione del 'Carpino Folk Festival', il festival della musica popolare e delle sue contaminazioni.

"Riteniamo che ci siano in Italia poche persone, pochi cittadini e pochi intellettuali che, per eccellenza professionale, passione civile, rigore morale e sobrietà di costumi, meritino quanto Giovanna Marini il più alto riconoscimento civile e istituzionale previsto nel nostro ordinamento democratico".

"La tipologia e la qualità delle sue ricerche, della sua produzione, delle sue esibizioni e complessivamente della sua attività ne fanno, in assoluto, uno dei protagonisti della vita culturale nazionale che più hanno contribuito alla formazione e alla tenuta di una risorsa di valori, non solo musicali, alla quale attinge e potrà attingere sempre più il popolo italiano per conservare la propria memoria storica e tutelare la propria identità, in un mondo sempre più globalizzato che però produce e in definitiva si nutre di bisogno di identità".

"La sede giusta per quella che vuole essere un risposta al degrado anche culturale che stiamo attraversando è un luogo, Carpino in Puglia, che è divenuto una sorta di santuario simbolico dell'«altra musica»".

Molti sono già i primi firmatari: Alessandra Tamborrino, GRAZIA FRANCESCATO, Annamaria Barbato Ricci, Tiziana Ribichesu, SANDRO CURZI, Francesca Garofoli, Esther Koppel, Alessandro Portelli, Sandro Petrone, Giordano Sangiorgi, Sara Modigliani.

A VOLTE RITORNANO

A cura di Piero Giannini



Intervista al Maestro Alberto Negrin, regista di “Sentite buona gente” che il 3 agosto sarà proiettato a Carpino nell’ambito della 14.ma edizione del “Carpino Folk Festival”

Alberto Negrin, regista di fiction tivù come *Perlasca - Un eroe italiano* (2001) o *Gino Bartali - L'intramontabile* (2006), *L'ultimo dei Corleonesi* (2007) oppure del recentissimo *Pane e libertà* (2009), sta preparando in questi giorni per RaiUno un altro sceneggiato (un tempo si chiamavano così) sulla dolorosa storia di Anna Frank, la ragazza ebrea divenuta simbolo della Shoah per i suoi diari scritti nel periodo in cui la famiglia si nascondeva dai nazisti, e la sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen.

Eppure, in tutta probabilità, martedì 3 agosto alle 22, nel Largo San Nicola della garganica Carpino, il regista nato a Casablanca e tornato in Italia a fine Seconda Guerra Mondiale, sarà presente al prestigioso appuntamento fissato dalla 14.ma edizione del “Carpino Folk Festival” (festival della musica popolare e delle sue contaminazioni), per la proiezione inedita dello spettacolo intitolato “Sentite buona gente”, da lui girato 42 anni fa.

Per l'Associazione Culturale “Carpino Folk Festival” e l'Archivio Sonoro della Puglia sarà l'occasione di riportare in vita gli strepitosi gruppi di musicisti tradizionali che nell'inverno del 1967 al Teatro Lirico di Milano dimostrarono con straordinaria capacità di fascinazione l'esistenza, anche in Italia, di “modi diversi di fare musica, non scritta, ma non per questo meno valida”. E per Negrin la possibilità di assistere alla proiezione di un filmato di cui non conosceva neanche l'esistenza. Ce lo rivela lui stesso nell'intervista che ci ha concesso.

DOMANDA - Siamo nel 1967. Lei ha 27 anni. Giovane regista che si sta affacciando su un difficile palcoscenico - e non mi riferisco solo al Lirico - al quale chiedono di girare (a meno che non sia stata un'idea Sua) “Sentite buona gente”. Come e cosa accadde?

RISPOSTA - Ricordo di aver registrato lo spettacolo con registratore audio e di aver effettuato alcune riprese ma non ho memoria di chi possa aver filmato tutto lo spettacolo. A quell'epoca erano già quasi cinque anni che facevo l'assistente di Strehler.

D. - Quali le Sue sensazioni nel trovarsi davanti a un "patrimonio intangibile" (attualmente vengono così definite la musica popolare e le sue contaminazioni) che al tempo non era "protetto", a differenza di oggi?

R.- Confesso che è stata una sensazione bellissima leggere che esisteva un documento filmato di quello spettacolo. In effetti all'epoca non immaginavo assolutamente di stare facendo qualche cosa che sarebbe diventato 'patrimonio intangibile'. Ho molte fotografie dello spettacolo, foto realizzate da un fraterno amico e fotografo, Luigi Ciminaghi, purtroppo deceduto alcuni mesi fa. Ciminaghi era il preziosissimo fotografo del Piccolo Teatro di Milano, colui che ha immortalato tutto il lavoro di Giorgio Strehler.

D. - Prevede quale emozione potrà vivere la sera del 3 agosto rivedendo una sua creatura nata 42 anni fa?

R. - Sarà un'emozione enorme e indicibile. è fantastico rivedersi 42 anni dopo. E' come conoscere un nuovo amico o riscoprire un se stesso di cui si è perduta traccia.

D. - Con quale stato d'animo attenderà questo momento.

R. - Paura di aver fatto uno spettacolo ingenuo dal punto di vista professionale e nello stesso tempo felicità per qualcosa che in ogni caso ha lasciato traccia di sé e che a distanza di così tanti anni ha ancora la possibilità di essere condiviso dal pubblico che assisterà alla proiezione.

D. - Di recente ha vissuto in Puglia un'esperienza che abbiamo seguito sui media: le riprese e l'anteprima a Cerignola del suo "Pane e libertà", ritratto delle vicende umane e politiche del grande sindacalista Giuseppe Di Vittorio. Quale rapporto ha con la nostra regione.

R. - Girando "Pane e libertà" ho scoperto giorno dopo giorno la bellezza di una regione che conoscevo pochissimo. Avevo già realizzato un lungometraggio nel 1972, "Volontari per destinazione ignota", un film con Michele Placido protagonista che raccontava la Guerra civile spagnola vista dai braccianti pugliesi che si arruolavano volontari credendo di dover andare in Africa a lavorare la terra e invece ingannati dal regime fascista che li mandava a combattere in Spagna dopo essere state utilizzate come comparse per un film kolossal dell'epoca, "Scipione l'Africano".

D. - Scorrendo il suo palmares si nota una certa affezione professionale per i "grossi" personaggi: oltre Di Vittorio - facciamo alcuni nomi a caso - Perlasca (lo Schindler italiano), Nanà (eroina di Zola), Majakovskij (poeta e drammaturgo), Sonzogno (editore e giornalista, massacrato a coltellate il 1874 nella Roma umbertina), per non parlare di Gino Bartali (nostro personale mito, dopo Coppi) e i protagonisti del fenomeno mafioso. Ce la può spiegare?

R. - E' vero, ho speso la maggior parte della mia professione raccontando personaggi e fatti realmente vissuti e accaduti. Ne sono rimasto affascinato perché quasi sempre la realtà nasconde molte più "avventure" e "storie da film" che l'invenzione pura e semplice. La verità è talmente sorprendente che nessuna immaginazione potrà mai eguagliare, anche perché sapendo di assistere alla ricostruzione di fatti

realmente accaduti il pubblico ne resta coinvolto moltissimo perché sa che sta vedendo una storia vera. Le emozioni hanno delle radici molto profonde e riescono a coinvolgere molto di più lo spettatore. La verità vince sempre sulla finzione.

D. - A cosa si sta dedicando in questo periodo?

R. - Sto ultimando un film per RaiUno dal titolo "Mi ricordo Anne Frank". Come vede si tratta di un altro film su un personaggio realmente vissuto.

D. - Allora, la vedremo a Carpino il 3 agosto?

R. - Farò di tutto per essere presente alla manifestazione... Anna Frank permettendo! A VOLTE RITORNANO

BALLI E SUONI AL RITMO GARGANICO DAL 02 AL 05 AGOSTO 2009



“Suoni di passi” - I laboratori didattici del Carpino Folk Festival 2009

LE TARANTELE DEL GARGANO E I SALTARELLI DELLE MARCHE

Ideazione e direzione artistica prof. Pino Gala



Tradizione, musica popolare, capacità d'improvvisazione, una rosa, 5 corde e una chitarra. Il resto vien da sé. Che sia una serenata sotto casa della propria amata o semplicemente un sonetto a sdegno e di "stramurte" con evidenti traslati erotico-allusivi. È la chitarra battente, antico strumento popolare del Gargano, che torna come ogni anno con il suo ritmo e le sue particolarissime armonie a riproporre la storia, con suoni che rispolverano antichi usi e costumi.

La chitarra battente tra filosofia, antropologia e musica. Ma non solo. Coltivano la passione per questo strumento particolare da anni. Da quando erano bambini. Spettatori dei "nonni". Da quando assistevano alle feste di famiglia. La sua musica racconta di atmosfere e vissuti passati. Di quando bastavano una chitarra e quattro amici per rendere un semplice momento, un evento da

ricordare. Le dita della mano destra dei suonatori sfregano e colpiscono, rimbombando, il piano armonico creando un effetto armonico percussivo. Si produce così un suono battente, da cui deriva il nome dello strumento. Ai suonatori di chitarra battente si accompagna la voce del "cantori". E poi i balli. Le tarantelle. Il tutto sulle note di antichi sonetti dedicati all'amore e alla passione. La passione per la musica popolare. Continua l'originale cammino dei Laboratori didattici del Carpino Folk Festival, basati sul confronto fra tradizioni regionali diverse. La collaborazione con l'Ass. Taranta permette di insegnare danze direttamente attinte nei trenta anni di ricerca etnocoreutica e studiate nei luoghi di pratica tradizionale.

Quest'anno le danze del Gargano si confrontano con quelle delle Marche.

CORSO DI BALLO POPOLARE - Durata totale: 15 ore

Le tarantelle del Gargano e i saltarelli delle Marche

Repertorio: tarantella di Carpino, S. Giovanni Rotondo e Ischitella, valzer fiorato, saltarello della media valle del Chienti, castellana di Petriolo-Corridonia.

Antropologia della danza e della musica: prof. Pino Gala

Tecnica del ballo: Pino Gala e Tamara Biagi

CORSO DI CHITARRA BATTENTE - Durata totale: 12 ore

A Carpino grazie soprattutto ad Andrea Sacco è stato possibile tramandare le tecniche e gli stili esecutivi dello strumento principe della musica popolare garganica, la chitarra battente.

Chi ha imparato alla maniera tradizionale a suonare la chitarra battente e a cantare le tarantelle di Carpino, ossia affiancando il più grande suonatore e cantatore del Gargano, trasmetterà le tecniche e gli stili esecutivi della chitarra battente per l'accompagnamento dei canti e delle tarantelle del Gargano.

Repertorio: Montanara, Rodianella e Viestesana

Tecnica del suono : Roberto Menonna

CORSO DI TAMBURELLO - Durata totale: 12 ore

L'esecuzione dell'altro strumento magico di tutte le tradizioni del Sud Italia, il tamburello, ci verrà tramandato da chi, oltre agli studi accademici, ha potuto apprendere lo stile musicale direttamente dai depositari della tradizione. I partecipanti potranno così acquisire una conoscenza di base di gran parte dei ritmi e delle tecniche tradizionali del Gargano e del Sud Italia nonché, compatibilmente con il tempo dedicato allo strumento, la capacità di eseguire alcuni di questi brani.

Repertorio: Garganico e salentino con illustrazione delle tecniche delle altre Regioni del sud Italia (Calabria, Sicilia e Campania)

Tecnica del suono : Davide Torrente

Per informazioni : Associazione Culturale Carpino Folk Festival

Via Mazzini, 88 – 71010 Carpino (FG) Tel. 0884 326145

laboratorididattici@carpinofolkfestival.com – www.carpinofolkfestival.com

Domenico Sergio Antonacci 329.1613763

Sara Di Bari 347.9224940

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE DEL 3 AGOSTO NELL'AMBITO DEL PROGETTO DELL'ARCHIVIO SONORO PUGLIESE



A CURA DI VINCENZO SANTORO

Proiezione del video

Sentite buona gente

a cura di Roberto Leydi con la collaborazione di Diego Carpitella, regia di Alberto Negrin

Il video, inedito, rappresenta uno spettacolo sulle musiche tradizionali d'Italia con la partecipazione di diversi gruppi rappresentativi delle diverse aree, tenutosi al Lirico di Milano, per la stagione del Piccolo teatro tra il dicembre 1966 e il febbraio 1967.

Realizzato per la Rai per una trasmissione televisiva che non è mai stata mandata in onda.

La Puglia era rappresentata da ben due gruppi, i suonatori di Carpino (Andrea Sacco, Gaetano Basanisi, Rocco Di Mauro, Giuseppe Conforte, Angela Gentile e Antonio Di Cosimo) e i musicisti del Salento (Luigi Stifani, Pasquale Zizzari, Giuseppe Ingusci e Salvatora Marzo "Za' Tora"), che si esibiscono con diversi esempi tratti dai repertori musicali dei due "estremi" della Puglia. Nella parte garganica ci sono anche delle splendide scene di danza. Si tratta di una testimonianza straordinaria di due strepitosi gruppi di musicisti tradizionali, al massimo del loro vigore espressivo e performativo, ripresi con mezzi tecnici adeguati.

A seguire, presentazione del libro

Vincenzo Santoro

Il ritorno della taranta. Storia della rinascita della musica popolare salentina

con Cd audio, Edizioni Squilibri 2009

Dalle pionieristiche esperienze degli anni Settanta fino all'esplosione degli ultimi anni, la ricostruzione del lungo processo di recupero e riuso dei materiali tradizionali giunto nel Salento a una sorprendente esposizione mediatica le cui ricadute vanno bene oltre i confini regionali. Una storia iniziata poco meno di quarant'anni fa ad opera di una variegata congerie di personaggi locali, spesso singolari e in qualche caso anche stravaganti che, coadiuvati a volte da personalità più blasonate provenienti dall'esterno, sono riusciti a produrre uno dei fenomeni musicali più sorprendenti e clamorosi degli ultimi anni: il "rinascimento della pizzica".

In un avvincente racconto corale, una vicenda senza riscontri sul piano nazionale è ripercorsa dalla "viva voce" dei suoi protagonisti, da Rina Durante a Giovanna Marini, dal Canzoniere Grecanico Salentino ad Officina Zoé, da Eugenio Barba a Edoardo Winspeare, dal Canzoniere di Terra d'Otranto agli Aramirè, da Eugenio Bennato a Georges Lapassade fino all'attuale dilagare di tarante a tutte le latitudini e nelle più svariate combinazioni.

Nel cd allegato al volume una significativa selezione di brani musicali che, con numerosi inediti, offre un'efficace rappresentazione sonora del movimento che, prima ancora dell'intervento delle istituzioni, ha reso possibile il "miracoloso", anche se non privo di contraddizioni, recupero di una tradizione ormai prossima a scomparire.

Infine

Intervento musicale dei Suoni Rurali (Gianni Amati e Annamaria Bagorda)

Due giovani musicisti, ricercatori e collaboratori dell'Archivio, che proporranno alcuni esempi di musiche contenute nelle raccolte storiche.

SUONI DI PASSI



Laboratori didattici - Ideazione e direzione artistica prof. Pino Gala

LE TARANTELLE DEL GARGANO E I SALTARELLI DELLE MARCHE
02 - 05 Agosto

CORSO DI BALLO POPOLARE

Le tarantelle del Gargano e i saltarelli delle Marche

Repertorio: tarantella di Carpino, S. Giovanni Rotondo e Ischitella, valzer fiorato, saltarello della media valle del Chienti, castellana di Petriolo-Corridonia.

Antropologia della danza e della musica: prof. Pino Gala

Tecnica del ballo: Pino Gala e Tamara Biagi.

Durata totale: 15 ore

CORSI DI MUSICA POPOLARE

Corso di chitarra battente

Repertorio: Montanara, Rodianella e Viestesana

Durata totale: 12 ore

Tecnica del suono : Roberto Menonna.

Corso di tamburello

Repertorio: Garganico e salentino con illustrazione delle tecniche delle altre Regioni del sud Italia (Calabria, Sicilia e Campania)

Durata totale: 12 ore

Tecnica del suono : Davide Torrente

DOMENICA 2 AGOSTO

pomeriggio e sera: arrivo dei partecipanti e sistemazione logistica.

h. 21:00 Programmazione Carpino folk festival 2009

LUNEDÌ 3 AGOSTO 2009

h. 10-12: lezioni di ballo e di musica

h. 12-13: Lezione teorica: La tarantella nel sud: distribuzione, forme di conservazione e sottotipologie coreutiche (con documentari video)

pranzo - siesta

h. 16-18: lezioni di musica

h. 17-19: lezioni di ballo

h. 21:30 Programmazione Carpino folk festival 2009

"LA STRAORDINARIA CAPACITÀ DI FASCINAZIONE DELL'ALTRA MUSICA"

MARTEDÌ 4 AGOSTO 2009

h. 10-12: Lezioni di ballo e di musica

h. 12-13: Lezione teorica: La tarantella nel Gargano: forme tradizionali e contaminazione folk. Problemi di conservazione e di espropriazione (con documentari video)

pranzo - siesta

h. 16-18: lezioni di musica

h. 17-19: lezioni di ballo

h. 21:00 CarpinoEtnoCinema - presentazione di un film su Andrea Sacco (di G. M. Gala)

h. 21:30 Programmazione Carpino folk festival 2009

"VIAGGIO NELLA TERRA DELLA CHITARRA BATTENTE"

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2009

h. 10-12: lezioni di ballo e di musica

h. 12-13: Lezione teorica: Il saltarello nelle Marche: varianti, forme di conservazione e processi di trasformazione (con documentari video)

pranzo - siesta

h. 16-18: lezioni di ballo e musica

h. 18:00 **"STATEMI A SENTIRE - Conversazioni con la tradizione"**. Incontro musicale con i suonatori marchigiani e carpinesi.

h. 21:30 Programmazione Carpino folk festival 2009

"LA NOTTE DI CHI RUBA DONNE - CONCERTO DI TRADIZIONE"

- PETRIO' MMIA - Canti e saltarelli marchigiani

I CANTORI DI CARPINO - Serenate e tarantelle alla carpinese

RARECA ANTICA - Canzoniere vesuviano

RAPPORTO: L'IMPATTO ECONOMICO E GLI ALTRI EFFETTI POSITIVI DEL CARPINO FOLK FESTIVAL



MUSICA: 'Il festival della musica popolare del Gargano è una leva formidabile per il bilancio dell'economia locale'

Lo scorso 7 luglio l'Associazione Culturale Carpino Folk Festival ha presentato al Consiglio comunale di Carpino i risultati straordinari di una ricerca condotta per valutare gli effetti economici dell'omonimo festival che prenderà avvio il prossimo 2 agosto.

Una formidabile leva per il bilancio dell'economia locale che offre occasioni di intrattenimento, fornisce alle generazioni future un patrimonio da tutelare e valorizzare, produce, beni materiali ed immateriali, qualità del tempo e della vita, emancipazione e senso civico arricchendo la vita della nostra sfilacciata comunità.

La distribuzione gratuita è scaricabile online su www.carpinofolkfestival.com

La ragione fondamentale che ha spinto l'organizzazione ad intraprendere una ricerca sull'impatto economico del Carpino Folk Festival è stata essenzialmente quella di avere dei dati che permettessero, con onestà intellettuale, valutazioni e confronti del festival del Gargano con le altre realtà italiane simili e/o anche similari che non fossero basati solo su numeri forniti a casaccio e/o su dichiarazioni soventemente campate per aria.

Molti festival e rassegne sono certamente più chiacchierate del Carpino Folk Festival, ma non per gli spettacoli e per i risultati anche economici e turistici che producono, ma solo perchè hanno a disposizione budget che li permettono di attivare campagne di promozione che il festival in oggetto non si può permettere.

Il risultati della ricerca hanno dell'incredibile, anche per l'organizzazione stessa che sente il peso delle responsabilità.

Come qualsiasi modello determinano valori che si prestano a letture soggettive e sono criticabili se valutati col bilancino, ma che nella sostanza manifestano un ordine di grandezza non discutibile.

In genere i modelli utilizzabili per calcolare gli impatti economici degli eventi culturali sono moltissimi. Quelli più vetusti e applicati, soprattutto all'estero, sono i cosiddetti Modelli Input-Output (IO), in grado di fornire utili indicazioni sull'andamento di più variabili: vendite, produzione, valore aggiunto, redditi, occupazione, gettiti fiscali.

Aver basato la ricerca su questi modelli ha significato valutare l'impatto economico del Carpino Folk Festival attraverso tre componenti denominate effetto diretto, effetto indiretto ed effetto indotto.

Operativamente questo significa che per valutare l'impatto economico complessivo è stato necessario effettuare le seguenti valutazioni:

- determinare le spese degli organizzatori;
- valutare le spese dei visitatori, ossia quanto ciascun "turista" spende mediamente al giorno;
- applicare dei moltiplicatori alla spesa finale che misurano il grado di indipendenza economica dei vari settori in cui ricadono le spese iniziali.

In pratica determinare le variabili della seguente formula economica:

Impatto economico = effetto diretto + effetto indiretto + effetto indotto =
(numero di visitatori x permanenza media x spesa media per visitatore +
spesa sostenuta dai produttori degli eventi) x moltiplicatori economici.

L'ipotesi alla base del lavoro che ne rafforza la validità è stata quella di essere in presenza di:

- un evento di breve durata;
- su un tema inconsueto rispetto ai classici eventi culturali temporanei;
- orientato a un pubblico di nicchia e autoselezionato;
- frequentato da una forte percentuale di visitatori ripetenti, che in buon parte ogni anno ritornano, rafforzando la base dei partecipanti, che cresce costantemente ogni anno in virtù di questa capacità di fidelizzazione del pubblico;
- ospitato in una città di piccole dimensioni;
- dotata di un celebre patrimonio culturale;
- non percorsa dai flussi turistici tradizionali;

I dati relativi alla spesa degli organizzatori sono stati messi a disposizione dall'ass. culturale Carpino Folk Festival certificati dai bilanci sottoposti agli enti finanziatori per la rendicontazione e per il mantenimento dell'accreditamento presso l'Albo Regionale pugliese dello Spettacolo.

Per determinare la spesa complessiva dei visitatori è stato prima necessario avere dei dati sul numero degli spettatori che fossero confrontabili con le stime fornite dall'associazione.

Quindi si è fatto ricorso alla produzione dei rifiuti solidi urbani i cui dati in Puglia sono pubblici e online a partire dal 2007. Sono stati presi in considerazione i dati del 2008 disponibili presso l'Assessorato all'Ecologia ritenuti più affidabili e meno soggetti alle normali distorsioni dovute alla fase di start-up.

È stato determinato il consumo per "abitante equivalente" e quindi calcolato che il Carpino Folk Festival 2008 ha registrato 41.635 presenze esterne all'area di riferimento, in altre parole di visitatori di medio raggio che per venire sul Gargano affrontano un viaggio e hanno bisogno di vitto e alloggio.

Questo valore è risultato in linea con le stime calcolate con riferimento alla presenza per superficie quadrata degli spazi fruibili (Piazza e vie

adiacenti) per gli spettacoli dell'anno 2008, ossia 82.000 presenze complessive (visitatori e locali) con un picco di 25.000 spettatori nella sola serata della performance di Vinicio Capossela.

A questo punto è stata stimata la spesa media per visitatore, sulla base dei dati disponibili per le rassegne dello stesso tipo, e calcolata la spesa complessiva dei visitatori del Carpino Folk Festival 2008, ossia pari a €. 2.081.762,73.

Considerando anche le spese sostenute dall'organizzazione si è quantificato che il solo impatto economico diretto è di €. 2.234.710,73

Un valore straordinario per un festival di musica popolare che non molto tempo fa era considerata una reliquia culturale di cattivo gusto.

Reso ancora più straordinario se si considera che non risente della distribuzione degli effetti diretti nell'economia locale e dell'effetto sull'indotto, ma soprattutto stupefacente se commisurato al valore complessivo delle sovvenzioni pubbliche che si sono rese necessarie per realizzarlo.

Il Carpino Folk Festival, occasione per la comunità locale di misurarsi con il proprio patrimonio, rafforzando il senso di identità e il tessuto delle relazioni umane, è, anche e soprattutto, una grande risorsa economica che va difesa e tutelata, con tutte le iniziative per l'accrescimento delle forme di cooperazione e della cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza;

Detta in altri termini non si può certamente reputare la spesa per il Carpino Folk Festival e quindi le sovvenzioni necessari per la sua realizzazione come un intervento di spesa a fondo perduto o – addirittura – un lusso o uno spreco non giustificabile, anzi tutto il contrario l'aumento della visibilità del territorio sviluppato dal Carpino Folk Festival si traduce in attrattività e genera l'aumento della domanda di beni e servizi.

Quindi il festival della musica popolare deve essere considerato per le istituzioni pubbliche ma anche per il mondo imprenditoriale locale a tutti gli effetti un investimento per il territorio tra i più remunerativi.

Tenuto conto che il totale delle sovvenzioni per il 2008 è stato pari a €. 117.736,53 ne consegue che ogni euro investito dalle amministrazioni pubbliche nell'evento concorre a generare 19 euro di giro d'affari per il sistema imprenditoriale locale.

Ma gli effetti positivi non sono solo immediati sul sistema del commercio e dei servizi, con un occhio di riguardo per il settore agro-alimentare e per quello bancario, ma sono effetti permanenti sull'immaginario collettivo e sulla qualità percepita dell'evento e del territorio, elementi fondamentali per ogni azione di marketing in quanto lasciano una traccia positiva ed indelebile nella memoria dei visitatori/spettatori.

Altro effetto a cui l'associazione tiene in modo particolare (motivo d'orgoglio) e che però dai numeri citati poco si evince, ma che è indubbiamente percepibile sul Gargano, è quello di un evento che genera comportamenti virtuosi da parte delle comunità locali, che si sentono spinte a confrontarsi, a misurarsi e a migliorarsi, facendo leva su logiche di appartenenza.

Concludendo, il Carpino Folk Festival offre occasioni di intrattenimento in grado di rendere più gradevoli i soggiorni estivi, fornisce alle generazioni future un patrimonio da tutelare e valorizzare, produce, beni materiali ed immateriali, qualità del tempo e della vita, emancipazione e senso civico arricchendo la vita della nostra sfilacciata comunità.

Non investire (perchè di questo si tratta) o peggio ancora tagliare le sovvenzioni al Carpino Folk Festival provoca un inadeguato sfruttamento di una leva formidabile per il bilancio dell'economia locale a tal punto che in un periodo di recessione economica si configura come un vero e proprio crimine economico nei confronti della comunità di appartenenza.

IL GARGANO, I CANTORI, I SUNETTÈ E LA CANZONÈ



Italia del sud. Sul promontorio del Gargano, che pianta il suo artiglio nell'Adriatico, dei cantori-musicisti fanno vibrare l'aria in un modo del tutto particolare. Testimoni di una società contadina in via d'estinzione, celebrano la tarantella, un ballo fuori del tempo, che inebria pubblico ed interpreti, abbeverandoli con amore e follia.

Accompagnata da melodie e melopee, questa tarantella procura emozioni di una straordinaria intensità, e ritraccia, una dopo l'altra, le fasi dell'idillio amoroso.

Nel paese di Carpino, a metà strada tra la Foresta Umbra e il lago di Varano, si possono incontrare gli ultimi autentici interpreti di questa « tarantella del Gargano »: Antonio Piccininno e Antonio Maccarone, vere leggende vive presso le quali, tutt'oggi, numerosi musicisti vengono a cercare i mezzi per mantenere in vita la propria leggenda o darle lustro. E' anche l'occasione di verificare quanto l'arte e la memoria di Andrea Sacco sono ancora salienti e struggenti, non solo a Carpino ma ovunque si suona musica popolare nel meridione.

Ogni anno nella prima decade di Agosto, il Carpino Folk Festival diventa il fulcro palpitante della musica popolare del sud Italia. E' l'occasione per ricordare come questa tarantella che, oggi, suscita una grande frenesia nei giovani e meno giovani, era condannata a scomparire una trentina d'anni fa, vittima dello sdegno e del disprezzo ostentato per le tradizioni.

Ma andiamo per ordine. La storia pubblica dei Cantori di Carpino comincia negli anni Cinquanta. Nel 1954, per la precisione, quando un giovane ricercatore americano, Alan Lomax accompagnato da Diego Carpitella parte dalla Sicilia, per un viaggio alla scoperta dell'Italia sonora.

Dal luglio 1954 al gennaio 1955 raccolgono circa 8000 documenti. Si fermano anche a Carpino, il 23 e 24 agosto, ponendo il primo mattone per la salvaguardia della tarantella del Gargano e dei Cantori di Carpino.

Successivamente grazie allo stesso Carpitella ma soprattutto a Roberto Leydi, i Cantori parteciperanno, al Teatro Lirico di Milano, nel marzo 1967, allo spettacolo "Sentite Buona Gente".

Da allora, di qui sono passati in tanti, artisti e ricercatori. Giovanna Marini, Francesco Nasuti, Teresa De Sio, Carlo d'Angiò, Robert Fix, Pino Gala, Salvatore Villani, Ettore de Carolis, Eugenio Bennato e Carlo d'Angiò. Roberto de Simone, con la Nuova compagnia di canto popolare, sarà il primo a riproporre, nel 1972, le tarantelle Carpinesi.

Il leader indiscusso di tre diversi gruppi musicali di Cantori di Carpino che si sono succeduti nei decenni, portando in tutto il territorio italiano i repertori di sonetti e tarantelle di questo paese, è stato Andrea Sacco. A lui va attribuito, tra l'altro, il merito di avere proposto la chitarra battente da accompagnamento (a cinque corde uguali), tornata a essere prodotta dagli artigiani locali sull'onda del successo dei Cantori.

Nell'ultimo gruppo di Andrea Sacco e fino a pochi mesi fa era possibile ascoltare un ragazzotto 80-enne dalla vitalità un pò gigionesca con alle spalle una giovinezza ribelle al limite coll'azzardo che dall'età di 5 anni ha sempre suonato la chitarra francese e fra i tre stili tipici di Carpino preferiva indubbiamente la muntanara, la tarantella di Carpino in tonalità minore.

Scomparso Andrea Sacco e Antonio Maccarone, è oggi Antonio Piccininno il riconosciuto guardiano della tradizione. Non solo perché l'ha custodita e trasmessa cantando, ma anche perché si è accollato un compito difficile e di straordinario valore: mettere per iscritto questa sapienza orale. Prima che sia troppo tardi.

Antonio Piccininno indubbiamente incarna la figura tipica del cantore tradizionale. Nato nel 1916, dopo appena un anno rimane orfano di entrambi i genitori. Inizia a lavorare come pastore e in seguito come contadino bracciante, per poi spostarsi in paese per prendere moglie. Attualmente è bisnonno.

Tanti anni fa essere cantore e dedicarsi alla musica era un mestiere molto povero e arduo da praticare e da sviluppare poiché era molto difficile spostarsi (gli unici mezzi di trasporto erano i muli e gli asini e – un po' meno – i cavalli) e si guadagnava poco (in genere le paghe agricole di allora – forse in riferimento ai braccianti – erano di 3 Lire), c'era scarsa circolazione di moneta e la merce di scambio che circolava maggiormente era pasta e olio...

Chi non conosce Antonio Piccininno incontrandolo per la prima volta la cosa che nota subito è la figura di un anziano signore alto e magro, dal profilo aquilino e dal volto con lo sguardo fisso dinanzi a sé, leggermente calato ma vigile. Una figura silenziosa che in realtà cela una potenza inattesa e nascosta. Molto alto e con gli occhi azzurri, un bel profilo lungo e asciutto, essenziale e compunto, ma dolce, una pelle macchiata e scura da anziano, ma levigata e bella come l'anima del legno d'ulivo della sua terra contorto da brune venature nervose e disteso da secoli di sole.

È solo però quando Antonio Piccininno sale su un palco, una cattedra, un palcoscenico che ha inizio uno spettacolo indimenticabile.

E da quel momento che una pioggia ininterrotta di emozioni domina l'evento, scandita da una personalità poliedrica e di rare doti oltre che d'interprete della musica popolare e di suonatore di nacchere, anche d'intrattenitore, di cabarettista e di showman a tutti gli effetti, catturando l'attenzione della platea sin dal primo istante per portarla, senza alcun calo d'attenzione, fino al gran finale. Un personaggio televisivo contemporaneo con pari qualità oggi potrebbe essere un Fiorello o chissà chi altri. E invece la sua figura ritmica e slanciata, alla soglia dei 92 anni trascorsi, duettava con nacchere, battenti e francesi, tamburelli e altre voci, attraverso la sua maggiore dote stilistica e artistica, quella dell'improvvisazione recitativa e canora. Oggi è l'unico a

potersi permettere tal vanto potendo disporre di una memoria viva di un repertorio di tradizione orale imponente, tutto sempre e comunque immediatamente disponibile in mente e tale da consentirgli di creare e cantare brani ogni volta nuovi e irripetibili nella sequenza, attraverso l'accostamento di sonetti e strofette tra loro come coreografiche e spettacolari granate di poesia lanciate dal palco verso di noi.

E tutto ciò che resta, a concerto finito, dopo un caro saluto e un 'a rivederci presto' è quella insostenibile leggerezza dell'essere che Antonio ci sa donare con la sua voce e il suo sguardo sorridente, dono prezioso e lieve che dà senso alla vita, che tra fatiche e gioie, è il simbolo del piacere di vivere. Un autentico esempio di vita.

Ma Cantori di Carpino sono anche tutti gli altri di cui si ha traccia nelle rilevazioni depositate presso l'Accademia Nazionale di S.Cecilia e nei numerosi documenti sonori in possesso nella audioteca privata dell'Associazione Culturale Carpino Folk Festival: Vincenzo Grosso, Rocco Di Mauro, Gaetano Basanisi, Michelantonio Maccarone, Giuseppe Conforte, Angela Gentile, Antonio Di Cosmo, Rocco Valente, Rocco Cozzola e molti altri depositari della musica tradizionale carpinese.

Oggi il Gruppo dei Cantori di Carpino è costituiti da giovani accompagnati ancora dagli anziani Antonio Piccininno. Virtuoso della chitarra battente Roberto Mennona, più numerosi sono invece i suonatori di chitarra francese e di tamburello.

Nello specifico l'attuale formazione è composta da:

Antonio Piccininno Classe 1916 (Voce e Castagnole)

Michele Basanisi Classe 1941 (Chitarra Francese)

Giuseppe Draicchio Classe 1951 (Tamburello e Ballo)

Antonio Rignanese (chitarra battente)

Nicola Gentile (Tamburello e chitarra Battente)

Mimma Gallo (Voce solista e ballo)

Giuseppe Di Mauro (Chitarra Acustica)

Marco Di Mauro (Chitarra Acustica e Chitarra Battente)

Rocco di Lorenzo (voce e chitarra acustica)

Antonella Caputo (Voce solista e ballo)

Roberto Mennona (Tamburello e chitarra Battente)

Antonio Manzo (Tamburello)

La palestra strumentale e canora dei cantori carpinesi è stata la serenata: il rito un tempo molto usato e di grande importanza socio-culturale che richiedeva l'omaggio musicale, l'inventiva poetica nella composizione di testi ex novo o nell'adattamento dei canti esistenti e una buona capacità tecnica strumentale.

La serenata di Carpino è una composizione vocale-strumentale, a struttura semplice e carattere popolare, che secondo un'antica usanza veniva eseguita di sera o di notte sotto le finestre della propria bella per corteggiare e per manifestarle i propri sentimenti e/o per rendere pubblico un rapporto di fidanzamento, che in una comunità maschile come quella carpinese dei decenni scorsi aveva anche l'ulteriore funzione di consentire il controllo sociale del rapporto da parte della comunità.

A Carpino la composizione della serenata comprendeva oltre quattro sonetti che talvolta andavano anche oltre i dieci.

Il tipico organico strumentale era costituito da chitarra battente, chitarra francese, castagnole e tamburello.

Nello specifico il repertorio era frequentemente iniziato dal sunettè con cui si chiedeva licenzè a cantare e finiva con il sunettè della bonasèrè.

«Una volta - raccontava Antonio Maccarone - facemmo una serenata "senza permesso" a una ragazza con la quale c'era un amoreggiamento appena accennato e la reazione del padre fu molto vigorosa. Ci insultò e i suoi familiari a fatica lo trattennero dal venirci a dare lui una suonata a noi...»

Pochi sanno che la parte centrale della serenata di Carpino è costituita dalla Canzonè che nulla ha in comune con lo stile vocale e musicale dei sunettè, ossia con la mundanara, la rodianella e la vestesana.

La Canzonè infatti è costituita da un brano lirico come testo e di stile vocale modale, con sillabe che corrispondono anche a parecchie note cantate, molto ornato, ritmicamente molto libero e con una emissione vocale spesso forzata e tesa nel registro dell'acuto. La sua esecuzione viene musicata dalla sola chitarra battente che nell'occasione non viene battuta ma pizzicata.

L'origine secondo Maccarone Michelantonio de "l'area della canzonè che noi portavamo alle fidanzate di notte deriva dai canti della processione del Venerdi Santo, ma di parole diverse, d'amore, che per noi che eravamo cattolici e credenti in chi c'era una stima era come dire amatevi come fratelli". Proprio la difficoltà dello stile vocale è stata probabilmente la causa della scomparsa di quasi tutte le Canzoni, infatti il salto di una/due generazione nella trasmissione orale ha fatto sì che i depositari diventassero sempre più anziani e sempre meno portati a questo tipo di canto, oggi praticamente non esiste nessun cantore di tradizione che la esegue.

Una delle poche Canzonè pervenuta a noi ha come incipit "Di primè amorè ti venè a salutà".

Di seguito la struttura minima della serenata di Carpino

Sunettë della licenzë

Primë arruvatë e ti cerchë licenzë
se a qustu lochè ce pozze cantà
ji cë so' vënutë pë la cunfidënzë
non la 'ntënnitë na mala crijanzë
l'acquë corrë addovë c'è l'appënnenzë
'stu ninnë venë addò che tenë li spëranzë

.....

.....

La Canzonë

Di primë amorë ti venë a salutà
di novë ammantë bellë stativ' a sintirë
së c'ha lu piacerë ti vole sentirë
dalli nu ventë che po' 'ddà jì a navëgà
questa barchettë dall'portë avev'ascì
quannë p'nnantë a vui ven'a passà
falli nu segnë d'amorë mittëtë a rirë

.....

.....

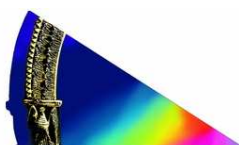
Sunettë della Bonasërë

Una cosë bellë c'ha da scusà
se t'hammë rësvigliatë dallu sonnë
jissë non ci vulevë da vënì
jè state l'amorë che ci l'ha fattë farë
chi non capiscë l'amorë non capiscë nendë
so' chiddë che 'ppartenënë alla 'gnurantë
dë bonasërë tē nē lascë tantë
pë quanta frunnë cotilë lu ventë
dë bonasërë tē nē lascë millë
cendë alla mammë lu restë alla figlië
se mametë no' nē volë
tuttë a te bona figliolë
se mamëtë no' ne vulessë
che cë li dessë tutte a jessë

ENTI PROMOTORI E SPONSOR CARPINO FOLK FESTIVAL '09



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
Domenico Siniscalco Ceci



Sponsor Ufficiale Carpino Folk Festival 2009

LA BIRRA CHE BIRREI.

MEDIA PARTNERS CARPINO FOLK FESTIVAL'09



TELENORBA

